

AL DUSE FINO A DOMENICA

Antigone, eroina senza tempo contro il potere

Le figure femminili della tragedia greca antica sono tutte negative. Tutte tranne due: Alceste (Euripide) e Antigone, che preferisce la morte alle nozze, pur di seppellire il fratello Polinice contro il divieto del re Creonte, come racconta Sofocle.

Antigone infrange il divieto di seppellire Polinice, reo di aver marciato contro le mura della patria, perché non può permettere che il cadavere di Polinice sia esposto alle ingiurie del vento e degli animali e, soprattutto, sia condannato ad errare inquieto nell'oltretomba.

La figura di Antigone si erge, dunque, come eroina purissima, contro

Creonte che affronta in un celebre dibattito, sostenendo che l'amore che lega il fratello alla sorella è più forte dell'amore della moglie per il marito e della madre per il figlio. Ma Antigone rappresenta anche la sfida al potere, la contrap-

posizione al tiranno, al potere assoluto, che nell'unica democrazia del mondo antico, quella ateniese, è più che mai emblematica. Per questo la figura di Antigone ha varcato i secoli, dal V avanti Cristo ad oggi, e ha trovato varie interpretazioni, da Alfieri a Brecht.

L'edizione dell'"Antigone" di Sofocle, presentata l'altra sera al Duse

dalla compagnia Narramondo Teatro, propone una sintesi efficace dell'antica tragedia, che si riduce ad un atto unico di settantacinque minuti, ma offre quello spaccato, che è valido anche per la nostra società, senza trascurare nemmeno il Coro (di solito vittima predestinata di queste riproposte teatrali), che è affidato all'interpretazione di un solitario Franco Ravera. Così la donna contemporanea, che avanza sulla scena sociale e politica, può trovare in Antigone un modello assoluto di coerenza e di coraggio, il rifiuto del tradizionale rifugio nel matrimonio e un più significativo ruolo

di oppositrice.

Nicola Pannelli ha dato al "suo" Creonte una forte dose di arroganza e di prepotenza, alla quale si è contrapposta la forza dialet-

tica di

Elena Dragonetti nel ruolo di Antigone. Ben coordinati dalla regia di Orlando e Pannelli, le voci e il ritmo degli altri interpreti Raffaella Tagliabue (Ismene), Marco Taddei (Emone), Andrea Perdicca (l'indovino Tiresia), Emanuela Guaiana (Euridice, moglie di Creonte), Biagio Forestieri (la sentinella).

Lunghi applausi dal folto pubblico soprattutto di giovani. Replique sino a domenica.

CLARA RUBBI

